

La congiuntura
in negativo

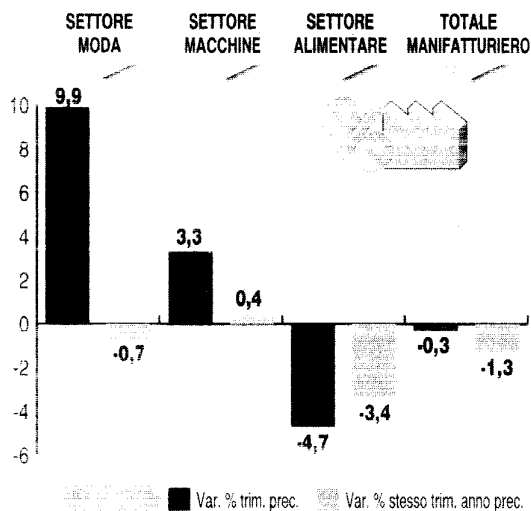
I settori che maggiormente risentono dell'andamento negativo dei primi tre mesi dell'anno sono l'alimentare, che ha fatto registrare una contrazione del 3,4% del prodotto e del 2,6% del giro d'affari su base annua, e il tessile-moda che ha visto contrarsi i due aggregati dello 0,7% e dello 0,2. Stabile il dato tendenziale per i macchinari. Sale l'export

Settore manifatturiero in calo a Verona

Nel primo trimestre 2005 la produzione scende dell'1,3%, il fatturato dello 0,4 e gli ordini interni dello 0,6

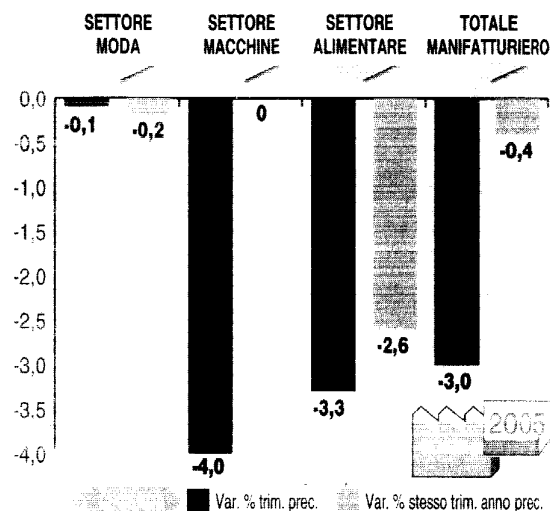
Sono sempre
le piccole-medie
imprese
a soffrire di più

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER ALCUNI
SETTORI NEL PRIMO TRIMESTRE 2005



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura Aga-d'Arco

ANDAMENTO DEL FATTURATO PER ALCUNI
SETTORI NEL PRIMO TRIMESTRE 2005



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura Aga-d'Arco

Inizio d'anno negativo per il settore manifatturiero a Verona. Quasi tutti i principali indicatori principali del settore manifatturiero sono in discesa rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente secondo i dati emersi dai risultati del primo trimestre 2005 dell'indagine VenetoCongiuntura, condotta trimestralmente da oltre 30 anni dall'Unioncamere del Veneto.

Cala dell'1,3% la produzione, dello 0,4% il fatturato e perdono 0,6% gli ordini del mercato domestico. Sono state 132 le imprese veronesi intervistate (su un campione regionale di circa 1.500 aziende) dei diversi settori produttivi, sugli andamenti dei più significativi valori economici della gestione industriale.

I settori che hanno maggiormente risentito dell'andamento negativo del trimestre in merito a produzione e fatturato, sono stati: il comparto alimentare che ha fatto registrare un calo della produzione del -3,4% e del fatturato del -2,6% su base annua, e l'industria della moda che ha visto contrarsi i due aggregati economici rispettivamente del -0,7 e del -0,2.

Stabile invece, riferisce la Camera di commercio, il dato tendenziale del settore dei macchinari sia per la produzione che per il fatturato, con un drastico calo del 4% nel fatturato nel confronto con il trimestre precedente. Il che indica che si è prodotto per il magazzino e molte merci sono rimaste invendute.

Sono sempre le piccole-medie imprese a soffrire

di più, sottolinea la nota dell'ente camerale, avendo fatto registrare i maggiori decrementi rispetto alle grandi imprese.

La raccolta degli ordini interni in calo del -0,6% dimostra che ormai anche le imprese veronesi stanno mettendosi sulla scia di quelle nazionali che stanno gradualmente scivolando verso significativi segnali di rallentamento se non di recessione, almeno nel mercato interno.

L'unico dato che conforta, e che dimostra ancora una volta la propensione verso i mercati stranieri delle aziende veronesi, è quello sugli ordini e sul fatturato estero, entrambi in buon avanzamento rispettivamente del +4,2% e del +2,8% su base tendenziale.

Comunque molto diverse le prospettive di vendita all'estero se si esaminano alcuni comparti produttivi significativi: ottima la performance delle macchine utensili, elettriche ed elettroniche (+17,6%, in discesa invece sia il tessile-abbigliamento (-5,6%) che l'alimentare (-5,1%). Gli ordini dall'estero sono anch'essi in crescita sostenuta sempre per i macchinari (+14,7%) e anche per il tessile-abbigliamento (+2%), mentre rimane in difficoltà l'alimentare (-4,3%).

Gli indicatori della ricerca mostrano ancora un aumento dell'1% dei costi di produzione, giudizio di adeguatezza sui volumi delle scorte da parte del 55% degli intervistati, prezzi di vendita in leggero incremento dello 0,8%, sempre molto alto a regime massimo il grado di utiliz-

zo degli impianti al 76,8%.

Le previsioni degli intervistati tuttavia sono ottimistiche. Il clima di fiducia tra gli imprenditori sembra aumentare rispetto alle risultanze dell'ultimo trimestre del 2004. Nonostante tutti gli indicatori siano rivolti verso la stazionarietà è pur vero che è diminuito il fronte dei pessimisti che non vedevano possibili aumenti significativi degli indicatori. Infatti l'insieme degli intervistati che indicano un andamento stazionario della produzione passano dal 54,5% di fine 2004 al 39,5% del primo trimestre 2005 con contestuale crescita di coloro che indicano invece «lievi aumenti» (dal 15,2% al 30,4% degli intervistati) e «aumenti più consistenti» (dal 2,6% al 5,8% degli intervistati).

Analoghi spostamenti di giudizi si hanno in merito al fatturato, agli ordini interni ed esteri, che fanno pensare ad una ripresa di fiducia per il secondo semestre 2005 degli imprenditori veronesi.

Analogo andamento per il settore manifatturiero si registra in Veneto: il 2005 comincia con qualche difficoltà, confermando le previsioni di fine 2004 degli imprenditori. Come per Verona, il primo trimestre dell'anno si chiude infatti con una contrazione dei principali indicatori regionali, in particolare per la produzione (-1,6%) e gli ordini interni (-2,4%), mentre è più contenuta la flessione registrata per il fatturato. Positivo invece il dato sull'export (+ 0,9%) stabile l'occupazione.

A dare un segnale ulteriore del clima che sta vivendo il mondo delle imprese in Italia è il quarto rapporto nazionale

«L'Italia delle imprese», realizzato per Il Sole 24 Ore, dalla Fondazione Nord Est. La ricerca evidenzia un calo delle aspettative di crescita in ambito nazionale, diminuzione dell'internazionalizzazione e dell'innovazione, crollo della fiducia verso gli attori istituzionali e voto insufficiente alle politiche del governo. In questo quadro il Nordest si mostra ancora una volta punta avanzata nelle performance.

In particolare sul futuro dell'economia: calano le aspettative di crescita per l'ambito nazionale: erano il 55,4% nel 2002, nel 2005 scendono al 16,2%. Più sostenuta è la previsione di crescita del mercato internazionale (30,6%).

Sull'internazionalizzazione le imprese hanno rapporti con i mercati esteri per presidiare i mercati strategici (54,2%), più che per contenere i costi (23,6%). Tuttavia, nel 2005 diminuisce (dal 47,1% del 2004, al 35,5% del 2005) la quota di imprese che hanno rapporti con paesi esteri.

Crolla la fiducia verso le istituzioni, in particolare l'Unione Europea (dal 71,5% del 2004, al 44,4% del 2005) e il Governo (dal 49,0% del 2004, al 30,7% del 2005).

Rimane insufficiente il voto alle politiche del Governo: solo il 49,0% dà almeno la sufficienza. In particolare, il Governo viene promosso in Politica estera (68,5%), Scuola (55,3%), Sanità (54,6%), Mercato del lavoro (52,9%). Il Governo viene bocciato sui temi del Fisco (40,5%), Immigrazione (40,5%), Giustizia (32,3%).

Pur nelle difficoltà generali, sottolinea il rapporto, le imprese del Nord Est dell'Italia segnalano performance di rilievo. Sono le più aperte ai rapporti internazionali (46,8% Nord Est, 35,5% Italia), fanno più investimenti in innovazione (75,0% Nord Est, 66,9% Italia), sono più propense a «fare squadra» per competere sui mercati (76,4% Nord Est, 71,5% Italia).